



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Atlantropa: un'utopia mediterranea

Original

Atlantropa: un'utopia mediterranea / Marotta, Anna. - STAMPA. - 1(2011), pp. 249-258. ((Intervento presentato al convegno Le Vie dei Mercanti. Med Townscape and Heritage Knowledge Factory tenutosi a Capri nel Giugno 2010.

Availability:

This version is available at: 11583/2713488 since: 2018-09-20T17:28:23Z

Publisher:

La Scuola di Pitagora

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Fabbrica della Conoscenza

Le Vie dei Mercanti

MED TOWNSCAPE AND
HERITAGE
KNOWLEDGE FACTORY

Carmine Gambardella



La scuola di Pitagora editrice

Fabbrica della Conoscenza

Collana diretta da Carmine Gambardella

Le Vie dei. Mercanti

MED TOWNSCAPE AND
HERITAGE
KNOWLEDGE FACTORY

Carmine Gambardella



La Scuola di Pitagora editrice

Redazione

CARMEN LAGRUTTA

Carmine Gambardella
Le Vie dei Mercanti. Med Townscape and heritage knowledge factory
Collana Fabbrica della Conoscenza
Direttore Carmine Gambardella
Napoli, La Scuola di Pitagora, 2011
ISBN 978 88 89579 40 4

La Scuola di Pitagora editrice
piazza Santa Maria degli Angeli, 1
80132 Napoli
tel-fax +39 081 7646814

www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

SOMMARIO

Relazioni

- Med Townscape and Heritage: Knowledge Factory** 17
Carmine Gambardella, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
- Patrimonio archeologico e città contemporanea** 21
Dal "consumo" del bene alla sua "fruizione"
Maria Isabella Amirante_Caterina Frettoloso, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
- Giuseppe Piermarini (e la Foligno che non c'è)** 29
Paolo Belardi, UNIVERSITÀ DI PERUGIA
- Il mito del Mediterraneo in una pala d'altare del Quattrocento francese** 35
L'incoronazione della Vergine di Enguerrand Quarton
Stefano Borsi, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
- Le eredità della storia come fabbrica della conoscenza** 59
I materiali strutturali nel sito archeologico pompeiano
Claudia Cennamo_Bernardino Chiaia_Marco Di Fiore_Tatiana Kirova
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI, POLITECNICO DI TORINO, POLITECNICO DI TORINO E UNIVERSITÀ TELEMATICA
INTERNAZIONALE UNINETTUNO
- Comunicazione etica e design per l'emergenza** 73
Dieci progetti per L'Aquila
Alessandra Cirafici, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
- Riflessioni su di un ciclo produttivo fondato sulla conoscenza** 87
Cesare Cundari, UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA
- Territorio come laboratorio** 91
Gaspere De Fiore, UNIVERSITÀ DI GENOVA
- Materia Cimitile. Memoria di segno. Misura di storia** 99
Cimitile nell'opera storiografica di Pompeo Sarnelli

Maria Rosaria Dell'Amico, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Materia Cimitile. Memoria di segno. Misura di storia 109
 Le basiliche paleocristiane di Cimitile nella cultura architettonica dell'Ottocento
 Danila Jacazzi, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Materia Cimitile. Memoria di segno. Misura di storia 125
 Gino Chierici 'inventore' di "Materia Cimitile"
 Il mito Roma «frutto dell'esperienza collettiva fissatasi nella tradizione»
 Saverio Carillo, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Materia Cimitile. Memoria di segno. Misura di storia 135
 La Cappella dei Santi Martiri nel complesso delle basiliche paleocristiane di Cimitile
 Luigia Melillo, SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI E POMPEI

Materia Cimitile. Memoria di segno. Misura di storia 141
 Visual identity e disegno ornamentale nelle basiliche paleocristiane di Cimitile
 Ornella Zerlenga, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Materia Cimitile. Memoria di segno. Misura di storia 147
 L'acustica della Chiesa di San Felice *in Pincis* a Cimitile
 Gino Iannace, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Materia Cimitile. Memoria di segno. Misura di storia 151
 Cimitile un sito urbano con una memoria antica
 Il tessuto edilizio e il suo cuore archeologico
 Pasquale Petillo, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

A Pompei la casa di Pinarius Cerialis 155
 Mariella Dell'Aquila, UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI

The rural character of the architecture	167
In Mediterranean landscapes through the architecture Rossella Franchino_Fosca Tortorelli, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
New models of computer-based universities	175
For training the engineer of the third millennium Maria Amato Garito_Bernardino Chiaia_Claudia Cennamo UNIVERSITÀ TELEMATICA INTERNAZIONALE UNINETTUNO, POLITECNICO DI TORINO, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
Rappresentazione vs deresponsabilizzazione valorizzazione vs lapidazione	187
Per un disegno etico ed estetico del patrimonio culturale delle città mediterranee Paolo Giordano, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
Proposte per la risoluzione delle problematiche acustiche delle chiese monumentali	209
Gino Iannace, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
Multisensorial immersive virtual reality	215
A supporto di progetti di riqualificazione dei centri storici Luigi Maffei_Maria Di Gabriele, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
La città nascosta	239
Alcune notazioni percettive Mario Manganaro, UNIVERSITÀ DI MESSINA	
Atlantropa: un'utopia mediterranea	249
Anna Marotta, POLITECNICO DI TORINO	
Topografie instabili lungo le aree di margine	259
Francesca Muzzillo, Luigi Foglia, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	

La rappresentazione per la gestione del bacino del fiume Sarno	267
Nicola Pisacane, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
Città e architettura, un nuovo possibile incontro	275
Mario Pisani, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
L'impronta di Roma nel paesaggio mediterraneo	283
Manuela Piscitelli, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
Dall'heritage allo sviluppo	297
Un progetto di ricerca interculturale a Gondar, in Etiopia	
Livio Sacchi, UNIVERSITÀ GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI-PESCARA	
Il palazzo della Filantropica alla Sanità	301
Prima "casa operaia" di Napoli dopo l'unità d'Italia	
Riccardo Serraglio, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
Corridoi tecnologici	321
Nuovi modelli di infrastrutture per la riqualificazione della viabilità urbana primaria in ambiente mediterraneo	
Renata Valente, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
Reinterpretando i caratteri costruttivi dell'abitare mediterraneo	327
Spin off per generare innovazione	
Antonella Violano_Bruna Rubichi, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	
Invarianti mediterranee	341
Ornella Zerlenga, SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	

Contributi

- Il Centro Antico di Napoli come fabbrica della conoscenza** 355
Il complesso monumentale di Sant'Andrea delle Dame come polo di eco-sense museum
Gabriella Abate
- Pompei and Sarno Valley** 365
A method to improve sustainability knowledge in waterscapes
Eugenia Aloj_Mariagrazia De Castro_Michela Totaro_Anna Zollo
- Mistificazioni** 379
Marinella Arena
- Relevo Umbria** 385
Città e territorio da patrimonio a risorsa
Marco Armeni_Simone Bori_Luca Martini_Valeria Menchetelli
- Tessere in Pompei antica** 393
Misurare tra trama e ordito
Alessandra Avella
- La stufa di Giuseppe Damiani Almeyda** 403
Ricostruzione e rappresentazione digitale
Fabrizio Avella
- Architetture primitive** 411
Dimore temporanee in Sardegna
Vincenzo Bagnolo

Lavoro e paesaggio Catalogazione e analisi dei beni rurali di Castiglione del Lago (PG) Fabio Bianconi_Marco Filippucci	417
Radici mediterranee nella prassi costruttiva di Gaudì Il caso del palazzo Guell Veronica L. Boccuni	425
Sub limine: città eteroclita e percezione eteroclita L'“intuizione” metaforica (Calvino, Marcovaldo) Alberto Borghini	433
Mediterraneo Affinità e divergenze per un comune destino Antonino Calderone	437
<i>Virtual Cultural Heritage</i> Nuovi codici comunicativi per la fruizione dei beni culturali Mara Capone	443
Il modello digitale del Teatro San Carlo di Napoli Valeria Cappellini	451
Rappresentare la conoscenza Città e luoghi mediterranei Giulio Capriolo_Nadia Fabris_Laura Blotto_Maria Paola Marabotto	455
Comunicazione dei sistemi turistici territoriali Laura Carlomagno	475

Metodi integrati per lo studio del paesaggio tardo antico e basso medievale lungo un tratto della via traiana	481
Percorso dinamico per un progetto di conoscenza Valentina Castagnolo_Aнна Christiana Maiorano_Maria Franchini	
Fabbriche rurali come fabbriche di conoscenza	495
Gli ingegni da lavoro delle architetture minori Gerardo Maria Cennamo	
Il disegno della città	509
Abitabile, composita, collettiva e mobile Fabio Converti	
La conoscenza fondamento per una più adeguata fruizione	519
Gian Carlo Cundari	
L'importanza degli archivi	521
Maria Rosaria Cundari	
Final draft for Ricasoli	525
Denis De Lucca_William Bondin_Marcia Calleja Haber_Noella Farrugia_Patricia Grech_Francois Mangion_Rupert Pace_Ray Said_Keith Schembri_Rachele Spi- teri_Ramona Spiteri	
Casa di Narciso, Regio VI, insula II,16-21	543
Dallo scavo allo stato di degrado Genoveffa Errico	
I percorsi della conoscenza	549
Innovazione e valorizzazione dei sistemi turistici Maria Linda Falcidieno	

Progetti di ricerca Conoscere per valorizzare Michela Mazzucchelli	555
La comunicazione quale strumento di valorizzazione Massimo Malagugini	563
<i>Genova on demand</i> Conoscenza e comunicazione delle emergenze architettoniche religiose Ruggero Torti	569
Percorrere per conoscere Atri, cortili e vani scala, nuove spazialità nei palazzi genovesi dal XVI secolo al XVII secolo Luisa Cogòrno	577
Percorrere per conoscere Piazze come scenografie teatrali a Genova Maria Elisabetta Ruggiero	583
Il rilievo come strumento di incentivazione Per una politica di valorizzazione del territorio Antonella di Luggo	587
La città di Manfredonia porta del Gargano Riccardo Florio	597
Dalla stanza al paesaggio Percorsi del mosaico mediterraneo Franca Giannini	601

Capua: landscape and heritage Gaia Giordano	609
La trasformazione dell'architettura mediterranea nella città contemporanea Carolina Graziani	615
Le Corbusier e il suo viaggio nell'antico Carmen Lagrutta	619
Il suono e il suo spazio, espressioni delle diversità La casa da musica di Oporto Irma Lupica	631
Drams luark-drawing, modeling, survey-laboratory of urban and architectural representation knowledge Francesco Maglioccola	637
Architettura a valore universale L'esperienza di Andrea Palladio Alessia Maiolatesi	643
La conoscenza del territorio per un'azione di salvaguardia Un esempio di disegno rupestre della preistoria pontina Maria Martone	649
Innovative pv micro-inverter topology Valutazione della sicurezza in ambito urbano Maria Cristina Miglionico_Fernando Parillo	655

Rappresentare ciò che non c'è più Il <i>Kursaal</i> biondo di Palermo Manuela Milone	673
Gondar: tre eredità mediterranee Francesca Romana Moretti	679
Alla ricerca di architetture "sapientemente" costruite Antonino Nastasi	685
Contaminazioni di linguaggi Tra allegorie e scenografiche architetture dipinte Daniela Palomba	689
L'arte musiva a Pompei Come trasposizione del linguaggio iconografico ellenistico Rosaria Palomba	695
Dal "Casino" dei Vandeneynenden alla Villa Belvedere Adriana Paolillo	699
Frammenti di architettura mediterranea in città Maria Ines Pascariello	707
I maestri comacini mercanti di sapere Ivana Passamani_Matteo Pontoglio_Sara Varisco	715
Design elettrico Salvatore Perrucci	731
L'opera dei fratelli Palearo Fratino ad Alghero Le tracce del baluardo di Montalbano: l'ipotesi ricostruttiva	735

Andrea Pirinu	
La rete dei Siti Unesco patrimonio mondiale in Campania	741
Nicola Pisacane_Alessandro Ciambrone	
Architetture conventuali nel paesaggio urbano di Capua	763
Annamaria Robotti	
Med Mediterranée	769
L'architettura dipinta	
Adriana Rossi	
Reminiscenze di spazi simbolici nella villa di Boscoreale	783
Giuseppe Spicciariello	
Il waterfront della città di Bisceglie	789
Modelli di studio per la lettura e rappresentazione di un tessuto urbano di confine	
Domenico Spinelli_Cesare Verdoscia_Giovanni Mongiello_Anna Christiana Maiorano	
L'identità di un luogo nell'iconografia artistica di Pescara	799
Pasquale Tunzi	
<i>Abstracts</i>	803

ATLANTROPA: UN'UTOPIA MEDITERRANEA

di ANNA MAROTTA

Nel periodo a cavallo delle due guerre mondiali, l'ingegnere tedesco Herman Sörgel apparteneva a quella generazione di persone il cui credo si basava sull'idea utopica della "salvezza del mondo" attraverso la costruzione di una "realtà migliore", fatta di nuovi spazi, nuove città futuristiche, energia in abbondanza: la fine di tutte le povertà e di tutte le guerre.

Un altro aspetto della sua formazione è, per converso, il suo interesse per l'estetica dell'architettura, che lo portò a pubblicare, nel 1921, un trattato sulla percezione "procedendo oltre le analisi di Schmarsow e Wölflin"¹.

Era il periodo delle grandi utopie, del fuoco sacro dell'ottimismo e dell'enorme fiducia nella scienza e nella tecnica. Questa generazione di intellettuali pacifisti aveva visto e vissuto i mostruosi orrori della Prima Guerra Mondiale, ma non avrebbe saputo evitare quelli peggiori della Seconda. Era anche la generazione che riteneva gli ingegneri e i tecnologi in grado di liberare l'umanità da tutti suoi problemi. Il progetto denominato Atlantropa (da Sörgel ideato) si sviluppò proprio in quel clima di rinnovamento che coinvolse la Germania della Repubblica di Weimar tra il 1923 e il 1929: nelle arti visive, nel teatro, nel cinema, nell'architettura, nella tecnologia. E che naufragò con la Grande Depressione del 1929 e il conseguente avvento del Nazionalsocialismo nel 1933.

Sörgel nasce a Ratisbona nel 1885 e cresce nel mito della tecnologia come unica risposta ai problemi del mondo. Il padre, responsabile per l'ingegneria idraulica dello Stato della Baviera e progettista di grandi centrali idroelettriche come quella di Walchensee (una delle più grandi in Europa), suscita grande interesse in Herman e lo influenza nel suo futuro, utopico progetto per il quale passerà alla storia. Tale progetto trovò schiere di affascinati estimatori, coinvolti soprattutto dal grande carisma dell'autore.

Sörgel fu inoltre il geniale editore della notissima rivista di architettura "Baunkunst" in cui scrisse molti articoli su Atlantropa, e grazie alla quale strinse solide amicizie con i più famosi architetti dell'epoca. I suoi ideali pacifisti lo condussero a pensare che riunire tutte le nazioni europee in un unico grandioso progetto energetico/produttivo avrebbe fatto sì che queste non avrebbero più generato conflitti bellici.

Il Nazismo, salito al potere durante la crescita del progetto di Atlantropa, avversò l'idea di Sörgel, causandogli numerosi problemi (tra cui la proibizione di propagandare la sua iniziativa), ma stranamente non lo perseguitò nonostante le origini ebraiche di sua moglie.

LA RETE E I TERRITORI

Was ist Atlantropa? — Mittelmeersenkung. Afrikakultivierung. Großkraftnetz.

Wenn man alle Zuflüsse zum Mittelmeer abdrosselt, senkt sich das Mittelmeer jährlich um 165 cm. Durch teilweise Abdrosselung kann man Land und Wasserkräfte gewinnen.

Landgewinnung 3 1/2 Millionen qkm

1. Durch Senkung des Mittelmeeres

des westlichen Beckens um 100 m = 84 000 qkm
des östlichen Beckens um 200 m = 492 000 qkm
zusammen 576 000 qkm

2. Durch Bewässerung von Nordafrika

Kulturland erster Ordnung (rot) 1 500 000 qkm
Kulturland zweiter Ordnung (schräffelt) 1 500 000 qkm
zusammen 3 000 000 qkm

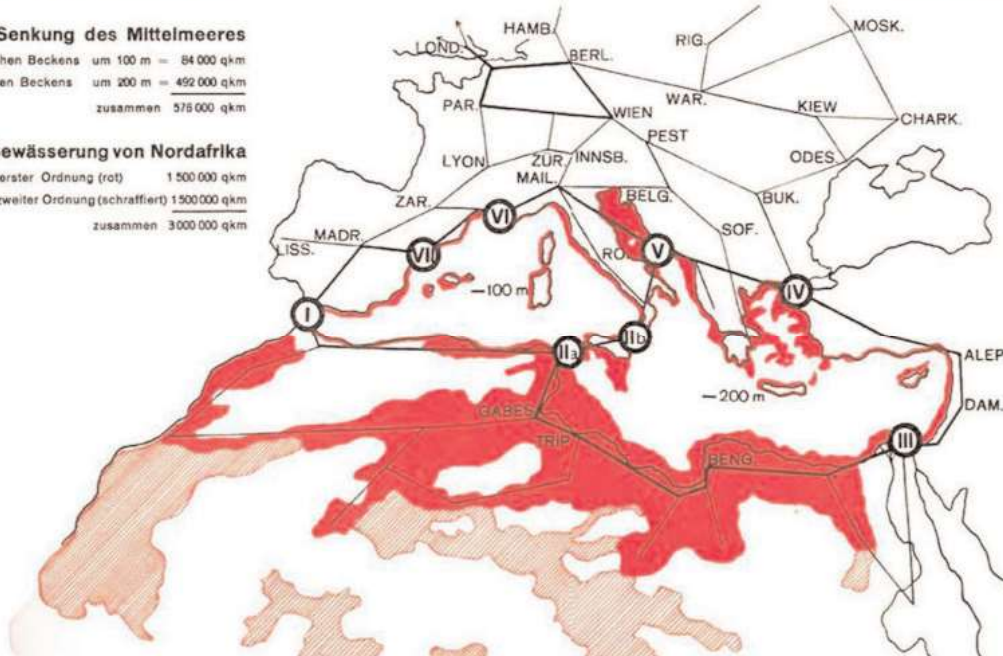
Kraftgewinnung 200 Millionen PS.

1. Wasserkraftwerke:

I Gibraltar	= 67,7 Millionen PS.
IIa Tunis	= 30,0 " "
IIb Messina	= 14,0 " "
III Nil (Äg.)	= 20,0 " "
IV Gallipoli	= 8,2 " "
V Adria	= 4,5 " "
VI Rhone	= 1,7 " "
VII Ebro	= 0,7 " "
Übrige Werke	= 3,2 " "
Dauerleistung 150 Millionen PS.	

2. Großkraftnetz

Durch die Atlantropawerke wird es möglich, auch bisher unrentable Kraftquellen an das Großkraftnetz anzuschließen und so zugleich eine Friedensgarantie unter den Völkern zu erzwingen — 50 Millionen PS.



1 Schema generale degli effetti dell'Atlantropa-Projekt sul bacino del Mediterraneo, in H. SÖRGEL, *Atlantropa*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1932.



2 Planimetria del progetto Atlantropa realizzata da Herman Sörgel, in H. SÖRGEL, *Atlantropa*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1932.



3 Ricostruzione virtuale dell'immensa diga pensata sullo stretto di Gibilterra: la più grande centrale energetica mai immaginata, fotogramma tratto dal film-documentario di Michael Morales e Herald Ruser, *Atlantropa*.



4 Abbassamento del livello del mar Mediterraneo, fotogramma tratto dal film-documentario di Michael Morales e Herald Ruser, *Atlantropa*.



5 Lo sviluppo dell'entroterra, fotogramma tratto dal film-documentario di Michael Morales e Herald Ruser, *Atlantropa*.

Il progetto

«[...] Sörgel nel 1926 si recò a Gibilterra accompagnato dall'ingegnere elvetico Bruno Siegwart per iniziare un'impegnativa campagna di rilievi. Raccolse una mole di dati e, a partire dal Natale 1927, iniziò a mettere a punto in segreto l'Atlantropa-Projekt [...]»². Nel 1928 il programma, che fu presentato a Berlino, prevedeva di isolare il Mar Mediterraneo chiudendo gli Stretti di Gibilterra, Suez e i Dardanelli: il deficit idrico creato dall'evaporazione avrebbe abbassato il livello delle acque, creando nuove terre coltivabili e sfruttando le dighe per la creazione di energia elettrica, enormemente necessaria per lo sviluppo. Considerando che in quel periodo non esisteva nessuna coscienza ecologica e che le scienze naturali iniziavano solo allora a diffondersi faticosamente nella cultura mondiale, non deve stupire il plauso dell'universo intellettuale europeo, dovuto all'audacia dell'innovativa concezione di Atlantropa.

L'idea di base era la costruzione di un'enorme diga tra Europa e Africa, nello Stretto di Gibilterra, separando così l'oceano Atlantico dal Mediterraneo e producendo energia elettrica che avrebbe aiutato la crescita tecnologica. Era prevista la modifica del territorio di tredici nazioni: la diga non sarebbe stata costruita nel punto più stretto, ma quarantacinque chilometri più a ovest dove il fondale è più basso. La base sott'acqua avrebbe dovuto estendersi per due chilometri e mezzo, e l'altezza per oltre trecento metri.

Centodiecimila megawatt era la quantità di energia che Sörgel pensava di produrre annualmente con la sua realizzazione per distribuirla con una grande rete che coprisse tutto il bacino del Mediterraneo. Inoltre questa ciclopica costruzione, unita alle altre dighe, avrebbe abbassato il livello del Mediterraneo di duecento metri, con il risultato che cinquecentomila chilometri quadrati di nuove terre coltivabili (grandi come la Francia e il Belgio insieme) avrebbero unito la Sicilia all'Italia e al continente africano; l'Adriatico sarebbe scomparso, la Sardegna si sarebbe unita alla Corsica e parte della Grecia alla Turchia.

Nella sua utopia, quest'opera gigantesca avrebbe visto la stretta collaborazione di tutti gli stati europei, che -coinvolti nell'avveniristico progetto- si sarebbero riappacificati, creando stabilità, pace e ricchezza duratura. La realizzazione era prevista nell'arco di cen-

⁶ Herman Sörgel, fotogramma tratto dal film-documentario di Michael Morales e Herald Ruser, *Atlantropa*.

⁷ Erich Mendelsohn e la Torre Einstein, osservatorio astrofisico progettato dall'architetto tedesco, costruito nella periferia di Potsdam, fotogramma tratto dal film-documentario di Michael Morales e Herald Ruser, *Atlantropa*.

⁸ Fritz Hoyer e la Chile House ad Amburgo, fotogramma tratto dal film-documentario di Michael Morales e Herald Ruser, *Atlantropa*.

I PROTAGONISTI



tocinquanta anni, creando così occupazione e benessere per oltre un milione di persone. Le nuove vie di comunicazione aperte tra il continente europeo e quello africano avrebbero realizzato il sogno di archeologi e storici: il ritrovamento (per esempio) di relitti delle milleduecento navi persiane disperse durante la battaglia Salamina, nonché quelle fenicie, romane, greche, cartaginesi e di tutti gli altri paesi che per millenni avevano solcato il Mediterraneo.

E gli incredibili, mostruosi problemi all'ecosistema? Sörgel e tutti gli intellettuali che lo appoggiavano non se ne fecero minimamente carico (tra i grandi interessati al progetto possono essere menzionati Le Corbusier e Behrens).

Infatti, come è stato ricordato, «[...] il progetto Atlantropa presto troverà sostenitori e ammiratori, tra cui Peter Behrens che, nel 1932, verrà coinvolto nella pubblicazione di Sörgel *Atlantropa* e per cui disegnerà sulla diga di Gibilterra una torre alta quattrocento metri. Anche Erich Mendelsohn propose un intervento, la ridefinizione della linea costiera in Palestina in relazione alla prossima formazione di un nuovo stato ebraico. Molti altri mostreranno interesse per le idee di Sörgel, da Cornelius van Eesteren a Hans Döllgast, da Wilhelm Kreis a Emil Fahrenkamp, fino a Hans Poelzig. Anche a Le Corbusier saranno note le costruzioni di Atlantropa, e chissà se in fondo il suo piano Obus per Algeri non fosse stato ispirato proprio dal macro-progetto di Sörgel [...]»³.

Sörgel pianificò il futuro di tutte le grandi città portuali presenti nel Mediterraneo, le quali (dopo la costruzione della mostruosa barriera all'altezza delle Colonne d'Ercole) avrebbero visto allontanarsi per sempre il mare dalle loro coste. Ogni città fu interessata da un progetto specifico: Genova veniva rifondata con un'immagine fortemente tecnocratica e Marsiglia sarebbe diventata Port du Rhône nell'entroterra. Altri fra i più importanti porti dell'epoca interessati dal rinnovamento furono Napoli e Venezia.

L'intuizione che il mondo si sarebbe rivoltato all'idea di Venezia con le strade asfaltate e a quattrocento chilometri dal mare, portò al progetto di un lago dell'ampiezza di trenta chilometri, il cui limite non doveva vedersi dalla città, che avrebbe dovuto trasformarsi in un'oasi museale bloccata per l'eternità.

Per questo suo progetto Sörgel ricevette molte e dure critiche dall'Italia, Paese maggiormente colpito dalle conseguenze della trasformazione del suo territorio. Il "Corriere

della sera” di allora pubblicò un articolo definendo “Atlantropa un bizzarro sogno tedesco” non nascondendo che, se il progetto fosse stato realizzato, Genova e Trieste non avrebbero più potuto essere considerate concorrenziali con Amburgo, sottolineando come dietro l’utopia ci fossero sempre gli eterni problemi di natura economica.

Per il coordinamento dell’intero progetto fu scelta, come base neutrale Ginevra in Svizzera, dove sarebbe sorto il suo quartiere generale, caratterizzato da un grande palazzo di vetro con tre grattacieli rappresentanti metafisicamente la Politica, l’Economia e la Tecnologia.

Cerviere ricorda infatti che «[...] Atlantropa avrebbe avuto un suo centro direzionale a Ginevra da dove il nuovo verbo diplomatico si sarebbe irradiato. L’espressionista Fritz Höger è incaricato di progettare la centrale federale, Atlantropahaus, costituita da una grande sala circolare chiusa da una cupola di vetro. Su di essa tre grattacieli trapezoidali, che si congiungono tramite canali pedonali sospesi simili a braccia umane, simboleggeranno l’unione tra economia, politica e tecnica, e probabilmente anche la ricostituzione del mondo in America, Asia e Atlantropa[...]»⁴.

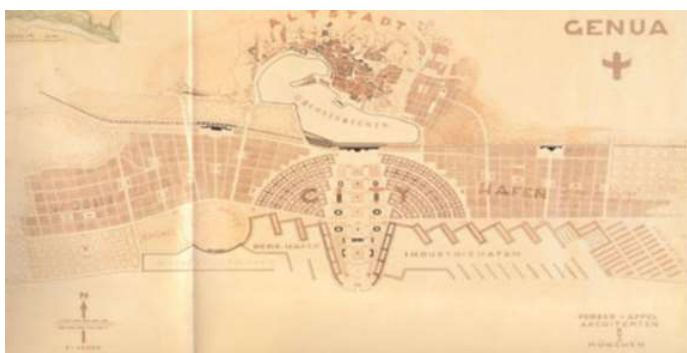
Per questa visione Sörgel venne paragonato a Giulio Verne, ma nessuno (allora) nutriva dubbi sulla realizzazione dell’incredibile progetto geofisico.

Quando Herman criticò il Reich per il piano di riarmo della Germania, il Ministero della Propaganda preparò una pellicola dal titolo *Bavaria*, sollevando obiezioni verso il progetto Atlantropa, che prima aveva appoggiato. Il film presenta particolare attenzione alle problematiche dovute alla scomparsa del golfo di Napoli.

In risposta a quella campagna mediatica denigratoria, nel 1938, Sörgel pubblica il libro *Le Tre A: America, Asia, Atlantropa*. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il suo progetto viene ripreso anche grazie al contributo dello scrittore svizzero Knittel (autore di best sellers come *Via Mala* e *Tower for sale*) che finanzia un film pubblicitario sull’iniziativa.

Il conflitto mondiale segnò lo spartiacque della bizzarra idea: già nel 1943, il Ministero della Propaganda nazista ne ordinò l’interruzione di qualsiasi attività mentre (con l’isolamento della Germania) si erano persi i contatti con il resto del mondo. Nonostante ciò, architetti e ingegneri famosi, rimasero affascinati dal progetto e a nessuno venne in mente di criticarne la fattibilità. Al termine del conflitto, la nuova gio-

ALCUNI ESEMPI DI PROGETTI PER ATLANTROPA



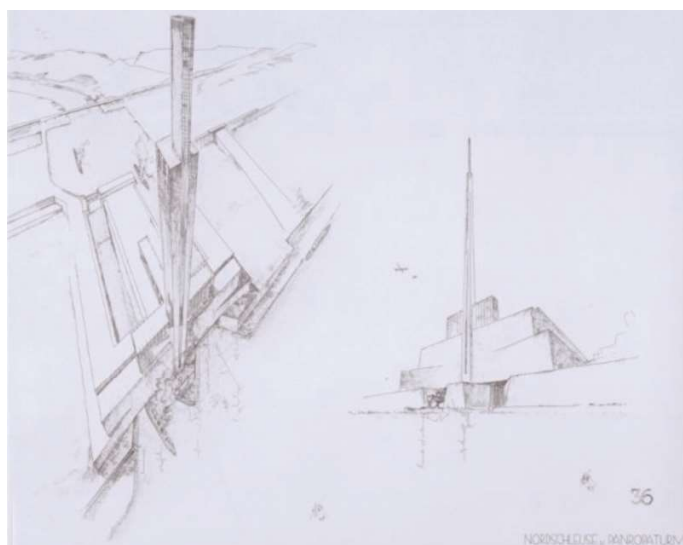
9 Planimetria di progetto della nuova città di Genova (la quale sarebbe stata sei volte più grande) con la città vecchia spostata nell'entroterra, mentre la parte nuova sarebbe stata caratterizzata da un corso centrale di 3,5 km. in H. SÖRGEL, *Atlantropa*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1932.



10 Ricostruzione virtuale del nuovo porto di Genova, fotogramma tratto dal film-documentario di Michael Morales e Herald Ruser, *Atlantropa*.



11 Progetto di Peter Behrens per il Grattaciolo dello stretto di Gibilterra in cui era prevista la costruzione della più grande centrale energetica mai immaginata, in W. VOIGT, *Atlantropa: Weltbauen am Mittelmeer. Ein Architektentraum der Moderne*, Dölling und Galitz, Hambg, 1998.



12 Assonometria del progetto di Peter Behrens per il Grattaciolo di Gibilterra in W. VOIGT, *Atlantropa: Weltbauen am Mittelmeer. Ein Architektentraum der Moderne*, Dölling und Galitz, Hambg, 1998.

ALCUNI ESEMPI DI PROGETTI PER ATLANTROPA



13 Progetto per Port du Rhône, che avrebbe dovuto sostituire Marsiglia, arretrata di 40 km dalla costa, in H. SÖRGEL, *Atlantropa*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1932.



14 Vista prospettica di Port du Rhône in H. SÖRGEL, *Atlantropa*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1932.



15 Assonometria del progetto per il Federal Centre (di Fritz Höger) che sarebbe stato localizzato a Ginevra e avrebbe avuto un forte valore simbolico: questo centro direzionale risultava costituito da tre torri che volevano esprimere la stretta unione fra politica, economia e tecnologia per inviare un messaggio di pace e di unione alle nazioni, in H. SÖRGEL, *Atlantropa*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1932.



16 Rendering del progetto per il Federal Centre di Fritz Höger, fotogramma tratto dal fil-documentario di Michael Morales e Herald Ruser, *Atlantropa*.

ventù era affamata di sogni e Sörgel colse l'occasione per ripresentare il progetto alle autorità militari di occupazione, ma il suo intento si infranse una notte, a Monaco, nel dicembre 1952, mentre si recava in bicicletta a una conferenza su Atlantropa, quando venne travolto da una macchina che si allontanò velocemente senza fermarsi. Delitto o incidente? Nessuno chiarirà mai il mistero.

Nel 1958, l'Istituto Atlantropa, presieduto dal premio Nobel per la poesia Léopold Sédar Senghor, dichiarò l'idea "progetto superato".

Note

¹ Come afferma Giacinto Cerviere in G. CERVIERE, *Atlantropa-Projekt La geoarchitettura continentale di Herman Sörgel e le utopie lente di Yona Friedman*, in *Domus 900*, n. 900, Rozzano (MI) febbraio 2007, p. 74.

² G. CERVIERE, *Atlantropa-Projekt [...]*, *op. cit.*, pp. 74-75.

³ G. CERVIERE, *Atlantropa-Projekt [...]*, *op. cit.*, p. 75.

⁴ *Ibidem* p.75.

Bibliografia

CERVIERE G., *Atlantropa-Projekt La geoarchitettura continentale di Herman Sörgel e le utopie lente di Yona Friedman*, in "Domus 900", n. 900, Rozzano (MI) febbraio 2007, pp. 74-81.

FRIEDMAN Y., *Alcune note sull'Atlantropa-Projekt*, in "Domus 900", n. 900, Rozzano (MI) febbraio 2007, pp. 74-81.

GALL A., *Das Atlantropa-Projekt: die Geschichte einer gescheiterten Vision. Herman Sörgel und die Asenkung des Mittelmeers*, Campus, Frankfurt 1998.

IVANCIC A., *Energyscapes*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona 2006.

KNITTEL J., *Amadeus*, Krüger, Berlin 1939.

OSTER A., *Europe en Mouvement: Mobilisierungen von Europa-konzepten im Spiegel der Technik*,

- Lit Verlag, Berlin 2009.
- SÖRGEL H., *Mittelmeer-Senkung. Sahara Bewässerung (Paneuropa-Projekt)*, Gebhardt, Leipzig 1929.
- SÖRGEL H., *Atlantropa*, Fretz & Wasmuth, Zürich 1932.
- SÖRGEL H., *Die drei grosse "A": Amerika, Atlantropa, Asien*, Piloty & Loehle, München 1939.
- SÖRGEL H., *Atlantropa-ABC: Kraft, Raum. Brot. Erläuterungen zum Atlantropa-Projekt*, Arnd, Leipzig 1942.
- SÖRGEL H., *Atlantropa. Wesenszüge eines Projekts*, Nehrendt, Stuttgart 1948.
- SPIERING M., *Engineering in Europe. European Ideain Inter-bellum Literature. The Case of Paropa*, in SPIERING M., WINTLE M. J., *The idea of Europe since 1914. The Legacy of the First World War*, Plagrove, Basingstoke 2002, pp. 107-200.
- VOIGT W., *Atlantropa. A modernist Hypertrophic project*, in "Bauwelt", n. 18/19, 1991, pp. 938-943.
- VOIGT W., *Le plus grandiose projrt des tempesmodernes. Herman Sorgel et le projet Atlantropa (1921-1951)*, in COHEN J. L., H. DAMISH H., *Americanisme el modernité. L'idéal américain dans l'architecture*, Ehess-Flammarion, Paris 1993, pp. 365-384.
- VOIGT W., *Atlantropa: Weltbauen am Mittelmeer. Ein Architektentraum der Moderne*, Dölling und Galitz, Hambg, 1998.
- VOIGT W., *Weltbauten am Mittlemeer. Ein Architektentraum der Moderne. 2*, Grosser & Stein, Pforzheim 2006.